

# «Operiamo pazienti complessi anche rifiutati da altri centri»



Da sinistra: Luca Rosato, il primario Marco Stabile e Valeria Navach.

## Il primario Marco Stabile sottolinea la professionalità dell'équipe chirurgica castellana anche grazie all'arrivo di Valeria Navach

Mariangela Milani

### CASTELSANGIOVANNI

● Con il suo arrivo, sul finire dello scorso anno, il team di chirurgia plastica e ricostruttiva dell'ospedale di Castelsangiovanni ha completato al suo interno la rosa di competenze tali da renderlo in grado di affrontare ogni tipo di intervento. Anche quelli che altri ospedali rifiutano, perché troppo complessi oppure perché, semplicemente, non hanno le professionalità per affrontarli. Lei è Valeria Navach, quarantacinquenne chirurga plastica specializzata in microchirurgia. È

stato proprio grazie alla sua presenza che la scorsa settimana l'équipe guidata dal dottor Marco Stabile ha potuto operare un paziente toscano a cui un tumore aveva sfigurato il volto e a cui è stato ricostruito per intero il naso. L'intervento ha fatto parlare di sé perché mai eseguito prima a Castelsangiovanni. «Altri ospedali, data la complessità del caso, si erano rifiutati di operare il paziente - dice il primario Stabile - mentre qui abbiamo potuto operarlo grazie soprattutto a questa nuova professionalità, che rende il nostro team autonomo e in grado di affrontare casi che prima non potevamo affrontare». Origina-

ria di Monopoli, in Puglia, Valeria Navach si è laureata in medicina e poi specializzata a Bari dopodiché ha iniziato ad affinare le sue conoscenze in centri di eccellenza, concentrandosi su di una particolare branca, la microchirurgia. È stata a Barcellona, in Spagna, a Helsin-



**Lavoro pressante con 400 malati in lista d'attesa» (Marco Stabile)**

ki in Finlandia, e per un periodo anche in Belgio, prima di fare rientro in Italia, all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, considerato un'eccellenza a livello italiano per la cura dei tumori. «Per dieci anni - dice - mi sono occupata di chirurgia ricostruttiva testa e collo e per altri quattro anni mi sono occupata di chirurgia ricostruttiva mammaria».

Il suo prezioso bagaglio di competenze la dottoressa, madre di una bimba e sposata a un radiologo, lo ha trasferito nell'ospedale unico della Valtidone e Valluretta. La microchirurgia è stata una sorta di sfida. «All'epoca - dice Navach - la microchirurgia era considerata il livello più alto nella scala ricostruttiva. La tecnica diciamo così più alta da utilizzare, perché rispettosa dei tessuti. Specializzarmi è stata una sfida con me stessa». A Castelsangiovanni Navach dice di aver trovato «un bell'ambiente dal punto di vista umano, ma anche dal punto di vista lavorativo e della qualità professionale. Questo ospedale - aggiunge - ha molto da offrire. Ci sono sale operatorie grandi il doppio di altri centri in cui ho lavorato. Gli infermieri sono molto preparati, sia quelli in sala operatoria che di reparto. Lo stesso si può dire dei rianimatori. L'intervento della scorsa settimana è anche merito loro. Hanno fatto un lavoro ottimale quando altri ospedali si erano rifiutati di addormentare il paziente. Qui invece non hanno posto nessun problema e tutto è andato bene». Il lavoro è pressante se è vero che ci sono 400 pazienti in lista di attesa «tra cui - dice Stabile - quelli oncologici, che sono sempre più frequenti, hanno la priorità».